

**MEMORIE DELLA FEDERAZIONE INDUSTRIA MUSICALE ITALIANA SUL CICLO DI
AUDIZIONI RIFERITE ALLA CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 28
OTTOBRE 2020, N. 137, RECANTE ULTERIORI MISURE URGENTI IN MATERIA
DI TUTELA DELLA SALUTE, SOSTEGNO AI LAVORATORI E ALLE IMPRESE,
GIUSTIZIA E SICUREZZA, CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA
COVID-19
(AS 1994)**

Novembre 2020

La Federazione Industria Musicale Italiana nasce nel 1992, è socio fondatore di Confindustria Cultura Italia e membro **IFPI (Federazione Industria Fonografica Internazionale)**, rappresenta le maggiori imprese produttrici e distributrici del settore discografico per un totale di oltre 2.500 marchi tra i più famosi del mondo.

FIMI **tutela e promuove le attività connesse all'industria discografica**. La filiera musicale italiana costituisce un insieme di vibranti e creative realtà che non rappresentano solo una rilevante espressione della cultura del nostro Paese ma anche un comparto industriale complesso e ramificato che si esprime solo nella fase finale in un concerto dal vivo o in una registrazione discografica.

Complessivamente, secondo gli ultimi dati di Italia Creativa, raccolti da EY, l'intero complesso musicale vale quasi cinque miliardi di euro, occupando oltre 169 mila persone.

Un settore che direttamente rappresenta artisti, autori, editori, etichette discografiche, produttori di eventi live, lavoratori e tecnici con specifiche competenze, oltre ovviamente a tutto l'indotto indiretto e alla gestione e distribuzione di royalty agli aventi diritto e i media collegati (piattaforme digitali, radio, TV).

Il mercato della musica nel 2019¹

¹ GLOBAL MUSIC REPORT: chiude con successo il 2019 ma si aggira lo spettro della pandemia, <https://www.fimi.it/mercato-musicale/dati-di-mercato/global-music-report-chiude-con-successo-il-2019-ma-si-aggira-lo-spettro-della-pandemia.kl>

È stato pubblicato da IFPI, l'organizzazione che rappresenta l'industria discografica nel mondo, l'annuale Global Music Report, l'analisi completa del mercato discografico globale.

I ricavi totali per il mercato globale della **musica registrata del 2019** sono cresciuti dell'8,2%, arrivando a quota **20,2 miliardi di dollari**.

Il merito è dello streaming cresciuto del 22,9% - segnando 11,4 miliardi di dollari - che per la prima volta ha rappresentato oltre la metà (56,1%) dei ricavi musicali registrati a livello mondiale: tale crescita ha più che compensato il calo del -5,3% del segmento fisico, un ritmo tuttavia più lento rispetto al 2018.

Questa crescita è stata trainata da un aumento del 24,1% degli abbonamenti a pagamento con quasi tutti i mercati che hanno registrato una crescita in questo settore. Alla fine del 2019 c'erano infatti 341 milioni di utenti di servizi di streaming a pagamento (+ 33,5%), che rappresentava il 42% delle entrate totali della musica registrata.

Il trend positivo è stato d'altronde confermato anche dal **mercato italiano**, che [ha chiuso](#) il 2019 con una crescita complessiva dell'8% e un **valore di 247 milioni di euro**: il risultato più felice degli ultimi cinque anni, sostenuto soprattutto dallo streaming, che ha segnato +26,7%.

Ma se il lavoro e gli investimenti delle case discografiche hanno continuato a guidare la crescita dinamica in diversi mercati nel 2019, adesso la crisi dell'emergenza sanitaria sta colpendo duramente e in maniera trasversale il settore e le comunità musicali di tutto il mondo, prospettando scenari devastanti.

La crisi del Covid-19 e il blocco delle attività

Con il decreto del 4 marzo 2020 il Governo ha sospeso le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura. In seguito, sono state chiuse, prima a livello locale, poi a livello nazionale tutte le attività commerciali incluse ovviamente anche gli esercizi attivi nel commercio di musica registrata.

Le vendite di prodotto fisico (CD e vinili) sono crollate di oltre il 70 % tra marzo ed aprile (dati FIMI) e anche il digitale, a causa della contrazione di novità in uscita (per l'impossibilità di presentare novità e per la chiusura delle sale di registrazione) non è in grado di compensare il calo generale. Si prevede un durissimo contraccolpo con oltre 100 milioni di mancati ricavi solo nel 2020.

Gli effetti sul lavoro

Il fermo delle attività ha prodotto in poche settimane effetti catastrofici sull'occupazione del settore. Se si considerano i numeri del 2019 della Fondazione Symbola, che include tutti lavoratori della *"event industry"* il numero di lavoratori impiegati nel 2019 era di 416.080 addetti. Questo porta il numero di persone che oggi non stanno lavorando a circa 374.000.

In questo momento, dunque, a seconda delle stime, ci sono tra le 300.000 e le 380.000 persone legate al mondo dello spettacolo e della cultura che in Italia non stanno lavorando. In questo ambito la gran parte è legata al settore musicale. Non si tratta solo del fermo di artisti e musicisti. Con il blocco delle attività sono fermi tecnici, operai, macchinisti, fonici e tecnici di sala di registrazione, titolari e dipendenti di esercizi commerciali di prodotti musicali. Piccole strutture come i live club sono in grave sofferenza.

La solidarietà delle Industrie discografiche e delle piattaforme digitali agli artisti durante il COVID-19

La musica, come riconosciuto da tutti, è stata una protagonista fondamentale in questi mesi di *lockdown* e ha accompagnato la popolazione italiana sostenendo il Paese di fronte ad una situazione mai vista.

Centinaia di artisti hanno partecipato a iniziative benefiche o hanno realizzato eventi in streaming o produzioni per coinvolgere tutti gli italiani e, gli stessi discografici ed artisti, non si sono tirati indietro ed hanno realizzato campagne per la raccolta fondi come con la cover della canzone di Rino Gaetano "[Ma il cielo è sempre più blu](#)" a sostegno della Croce Rossa Italiana.

Dietro tutto questo mondo operano centinaia di imprese e migliaia di lavoratori che in questo momento hanno bisogno però di un intervento urgente affinché la musica non rischi di spegnersi per sempre.

L'iniziativa "**Spotify "COVID-19 Sosteniamo la musica"**", promossa da FIMI in partnership con MIH (Banca Intesa San Paolo) prevede una raccolta fondi a sostegno degli artisti e dei professionisti della filiera musicale che si trovano in difficoltà a causa dell'emergenza COVID-19. Hanno anche aderito PMI, AFI, Nuovo Imaie e Assomusica.

Per ogni euro donato attraverso la pagina [Spotify COVID-19 Sosteniamo la Musica](#), Spotify ne donerà un altro, fino al tetto massimo di 10 milioni di dollari previsto a livello globale.

Gli interventi urgenti

La particolare connotazione del settore musicale, a cavallo tra cultura e industria e con un alto fattore di rischio d'impresa, legato alla volatilità del prodotto, i cui ritorni di investimento spesso sono in grado solo di ripagare una grande fetta di prodotti che non hanno raggiunto il *breakeven* ne fa un settore fragile e ad alto rischio.

Come Federazione esprimiamo l'apprezzamento per l'operato del Governo che per i fonografici non si è mosso rapidamente, ma quando è partito ha fatto bene, ne è esempio il **D.M. 380 5/08/2020 Riparto di quota parte del fondo emergenze di parte corrente di cui all'art. 89 del decreto-legge n. 18 del 2020 per il sostegno dell'industria musicale, discografica e fonografica** che potrebbe essere rivisto e ci auguriamo che sia questa la sede opportuna.

Con specifico riferimento al "**DL Ristori**" chiediamo di valutare dunque:

- ⇒ Abolizione del *de minimis* sul credito di imposta per la registrazione di nuove opere fonografiche, proprio sull'esempio del credito di imposta sul cinema (vedasi emendamento allegato);
- ⇒ Emanazione da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo di un **Decreto Ministeriale con un Fondo Ristori per le società di gestione collettiva del diritto d'autore e dei diritti connessi**;

- ⇒ Dal **Fondo istituito ex articolo 89 del Cura Italia** e richiamato e potenziato dall'articolo 5 comma 1 del presente Dl Ristori si chiede **l'ampliamento dei codici ATECO secondari** e riconferma di quelli già presenti 59.20.10 (edizione di registrazioni sonore) e 59.20.20 (edizione di musica stampata) nel Decreto Ministeriale MiBACT che sarà emanato sulla scia del D.M. 380 5 Agosto 2020. Inoltre, si chiede al MiBACT di ampliare i codici anche al 59.11 **Attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi**; 59.12 **Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi** nonché da valutare 90.01.(Rappresentazioni artistiche); 90.02 (attività di supporto alle rappresentazioni artistiche) e 90.03 (creazioni artistiche e letterarie);
- ⇒ In caso di estensione della zona rossa si chiede di inserire tra i **codici ATECO** che possono ricevere un rimborso anche la categoria **46.43.20** Commercio all'ingrosso di supporti registrati, audio, video (Cd, Dvd e altri supporti);
- ⇒ IVA al 4% sui cd proprio come avviene sui libri, dopo il Premio Nobel per la letteratura a Bob Dylan non si capisce dove ci sia una certa differenza.

ALLEGATO 1

PROPOSTE DI EMENDAMENTI AL DL RISTORI

IPOTESI EMENDATIVA

ART 5.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4.bis. All'articolo 7 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 12, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole *“esistenti almeno dal 1° gennaio 2012”* sono sostituite dalle seguenti *“esistenti da almeno un anno prima della richiesta di accesso alla misura in parola”*, e le parole *“fino all'importo massimo di 200.000 euro nei tre anni d'imposta”* sono sostituite dalle seguenti *“fino all'importo massimo di 800.000 euro nei tre anni d'imposta”*;

b) il comma 4 è soppresso.

4.ter. Le disposizioni di cui al comma 4.bis, previa autorizzazione di cui al comma 6-bis dell'articolo 80 della Legge 13 ottobre 2020, n. 126, si applicano nei limiti delle risorse appositamente stanziato a legislazione vigente sino ad esaurimento.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Sul modello del credito d'imposta per il cinema, che si è indubbiamente rivelato un grande successo, si prevede il superamento del regime "de minimis" dal credito d'imposta – in linea con la nuova direzione assunta dalla Vicepresidente Vestagher - per la produzione musicale e un tetto massimo pari a 800 mila euro nel triennio per il rimborso.

L'abolizione del "de minimis" si ritiene una misura necessaria per permettere al dispositivo di produrre effetti consistenti per il rilancio del settore e garantire equo accesso al credito d'imposta da parte di tutti i produttori presenti sul mercato aventi diritto. La misura prevede altresì una limitazione per l'accesso al credito che consiste nell'essere impresa produttrice da almeno un anno al momento della richiesta.

Non si ravvedono oneri aggiuntivi a carico dell'Erario in quanto la misura si applica nei limiti delle risorse appositamente stanziato a legislazione vigente sino ad esaurimento.

RELAZIONE TECNICA

La proposta prevede il superamento del regime del *de minimis*, previa autorizzazione dei competenti organismi della Commissione europea, rimanendo un tetto di 800 mila euro ad impresa nel triennio.

Il mercato della discografia è fatto da pochissime grandi aziende (3) e una pluralità di microimprese (qualche decina). L'intero settore, anche le multinazionali, investe sulla musica italiana: il 75% degli investimenti è allocato in musica italiana e su artisti italiani.

Il tax credit musica è stato istituito nel 2014 e nei primi anni sono state presentate numerose istanze di agevolazioni che ha prodotto un ammontare di spesa pari a circa 1,5 milione di euro nel triennio (lo scarso utilizzo è legato per l'appunto alla permanenza del regime del *de minimis*).

Qui i report del MIBACT, suddivisi per anno:
<http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/104/sovvenzioni-contributi-sussidi-vantaggi-economici/>

2020: 123.000 euro

2019: 627 000 euro

2017: 292.000 euro

2016: 366.000 euro

2015: 100.000 euro

Il complessivo di spesa è pari a circa 1.5 mln di euro in 5 annualità su 22,5 milioni di euro stanziati a bilancio. Si desume quindi che il superamento del predetto regime di agevolazione, posto il tetto di 800 mila euro ad impresa nel triennio, non comporta un'incapienza del fondo (5 mln annui) e neanche una necessità di copertura finanziaria, visto che la misura si applica nei limiti delle risorse stanziato.



Via Leone XIII n. 14 – 20145 Milano – Tel. 02.795879 – Fax 02.799673
info@fimi.it – www.fimi.it – Codice Fiscale 10695620152 P.IVA 08288100962

